

XABIER PIKAZA

LA STORIA DI DIO  
NELLA BIBBIA

*Dio come Padre e come Madre*

gdt

405

QUERINIANA

# *Introduzione*

Ci sono altri segni di Dio nel mondo e nella storia. Ma a un livello profondo spiccano quelli di padre e madre, da cui l'uomo riceve non soltanto la vita, ma anche la parola, l'amore e un compito (insieme ai fratelli, agli amici e ai compagni). Essi sono il segno più profondo di Dio, come vedremo nella Bibbia.

## **1. Madre, fede primigenia**

All'inizio, ella è tutto o quasi tutto per il bambino: lo genera, lo accoglie, lo accudisce, gli dà il proprio corpo (seno) e gli offre la presenza e la parola... Nessuno deve dire al bambino chi è sua madre o metterne in evidenza l'importanza, poiché egli lo percepisce e lo sa in modo diretto. I figli non devono brandire argomenti né fare

dimostrazioni per conoscere la propria madre, perché la comprendono (la accolgono) in modo vitale, alla radice della propria vita, perché da lei dipende la loro esistenza. Senza la presenza personale e l'intensa educazione della madre, o di chi ne svolge la funzione, il bambino non può crescere né diventare una persona.

Gli animali non hanno una madre personale, dal momento che non occorre che ricevano (imparino) l'amore e una parola consapevole, per arrivare a dire «io sono», poiché non sono in grado di destare la coscienza. Gli esseri umani, invece, ne hanno bisogno perché solo lei li fa nascere all'amore, alla parola, alla coscienza (nella famiglia e nella società). Gli uomini non derivano semplicemente dalla terra o dalla potenza della vita (natura), ma da persone (in particolar modo dalla madre), che li accolgono ed educano, che li amano e offrono uno spazio d'amore. La vita personale ha inizio nel momento in cui la madre accoglie, alimenta, accudisce il figlio.

– *Madre, figura sacra.* La madre è il primo segno di Dio, espressione della fecondità della natura fisica (da *fýein*, dare alla luce, sgorgare). Per questo, molte religioni conservano il ricordo di un tempo originario in cui ella era fonte e senso di tutto, non come persona concreta, distinta dalle altre, bensì come natura nella quale eravamo radicati, terreno fecondo della vita. In questo senso, l'uomo è colui che nasce da una madre... per diventare, in tal modo, persona con le altre persone.

– *Ricreare la madre.* La madre, però, non può racchiudere il bambino nel proprio seno; anzi deve darlo alla

luce, metterlo al mondo, aiutarlo a essere indipendente; dunque è quasi necessario che abbia al suo fianco un padre che l'aiuti nel compito. Così, quasi tutte le culture dicono che, in un dato momento, i bambini, in particolare i maschi, devono rendersi indipendenti dalla madre, scoprendo e accogliendo l'influsso degli altri, in special modo del padre. In questo senso, la vita umana può essere intesa come un "triangolo" di madre, padre e figlio.

Resta il fatto che la madre viene al primo posto, cossicché, in molte religioni, ella non aveva bisogno di un padre, e così poteva presentarsi con il bambino fra le braccia, come Maternità sacra: natura datrice di vita, ventre in gestazione, seni fecondi, la gioia della vita che si diffonde ed espande, generosa, come dono di sé, per amore, segno divino originario. Tuttavia, come ho detto, per portare personalmente a compimento il proprio incarico, permettendo al figlio di diventare indipendente, ella deve avere al proprio fianco il padre. La realtà umana non procede (non si esprime né si espande) a partire da un unico principio (solo materno o paterno), bensì attraverso il dialogo o l'incontro personale fra madre e padre, tra femmina e maschio. Questo ci sarà di grande aiuto per comprendere Dio.